

# Etica Economica e Sviluppo Sociale

Modulo Prof. Alessandro Vaglio

Anno Accademico 2011-2012

# Giustizia: alcune idee molto generali

Le teorie della giustizia prendono l'avvio da un problema diverso da quello dell'economia *mainstream*: non “come funziona il sistema economico” ma “cosa fa di una società una società giusta”.

Il problema è anche diverso da quello della teoria della scelta sociale, che si chiede “come fa un gruppo di individui a scegliere tra diverse alternative che riguardano tutto il gruppo ?”

Questa parte del corso si affida ai primi capitoli del libro di Kolm (Modern Theories of Justice), che contiene ovviamente molto di più e che qui uso come manuale di riferimento, e ai testi di Sen.

***Principio Generale 1 Giustizia=eguaglianza, ovvero il principio di indipendenza dalle etichette***

Dati due individui:

- A, con caratteristiche c1
- B, con caratteristiche c2

Se una situazione S è considerata giusta da una teoria della giustizia, S deve essere giusta secondo quella teoria anche se gli individui sono

- B, con caratteristiche c1
- A, con caratteristiche c2

# Ma cos' è un'etichetta ?

Le teorie della giustizia differiscono quanto alla scelta delle variabili rilevanti per descrivere la situazione  $S$  o le caratteristiche  $c_1$  e  $c_2$  (implicitamente, chiamare "etichette"  $A$  e  $B$  significa dire che non sono rilevanti nella questione di giustizia che stiamo discutendo).

Se per esempio penso che un' aliquota fiscale del 30% uguale per tutti sia giusta, evidentemente ritengo irrilevante il fatto che per pensionato con 500 € al mese pagare il 30% di tasse significa l'indigenza mentre per un professionista non comporta rilevanti sacrifici (il reddito, in questo caso, è considerato "etichetta"). Oppure, in una società aristocratica in cui chiamarsi, per esempio, Borromeo fa della persona una persona diversa da una che si chiama Vaglio, il nome non è considerato un'etichetta e sembrerebbe estremamente ingiusto trattare i due allo stesso modo. Come dice Sen "Every substantive theory of ethics and political philosophy, particularly any theory of justice, has to choose an informational focus, that is, it has to decide which features of the real world we should concentrate on in judging a society" (the idea of Justice, p. 231)

# Idea generale 2 Gli individui come detentori di capacità

Un individuo è caratterizzato da una serie di capacità, divise tra:

- Capacità produttive (“lavoro”, in senso lato)
- Capacità “di consumo” (per esempio la capacità di apprezzare un concerto, o di comprendere i sentimenti altrui, ecc.)

Le capacità sono incorporate nell’individuo, e la questione della giustizia nella distribuzione riguarda il prodotto dell’applicazione delle capacità produttive.

# Idea generale 3: “Agency”

L'individuo è un agente (una descrizione che piace agli economisti), caratterizzato da:

- Intenzioni
- Mezzi
- Azioni

La libertà è la condizione per l'esistenza dell'individuo come agente, la possibilità di compiere azioni intenzionali.

# Una linea di divisione fondamentale nelle teorie della giustizia

- Eguaglianza nella distribuzione dei frutti delle capacità
  - Eguaglianza nella libertà di utilizzare le proprie capacità
  - In riferimento all'individuo come agente, l'opposizione è tra:
    - Libertà nei mezzi (o *libertà-mezzi*)
    - Libertà nelle intenzioni e nelle azioni (o *libertà-processo*)
- Questa distinzione ricalca quella di N. Bobbio tra “libertà da...” e “libertà di...”
- Una versione ulteriore della prima è
- Eguaglianza nelle soddisfazioni (più attenzione al soddisfacimento di bisogni e alle capacità di consumo)

# Libertà-processo e “natura”

Una delle giustificazioni dell'impostazione libertà-processo è quello di “naturalità” nella distribuzione delle capacità (non sarebbe giusto redistribuire i frutti delle capacità). Principio “liberista” per eccellenza.

Ma, paradossalmente, anche il principio “socialista”: *da ciascuno secondo le sue capacità, a ciascuno secondo il suo lavoro* si basa sull'idea che i frutti del lavoro non si possono redistribuire (se avviene, si tratta di sfruttamento).

Le risorse naturali non-umane

Varie proposte: Bisognerebbe partire tutti con le stesse risorse iniziali; Il primo occupante è il proprietario; socializzazione.

Lo stato serve ma come “guardiano notturno” oppure:

Fallimenti del mercato



# La posizione di Nozick

Robert Nozick *Anarchy, State and Utopia* (1974) : le libertà (incluso il diritto di proprietà) vanno salvaguardate sempre comunque; la considerazione dei benefici o dei danni economici non può avere posto nella teoria della giustizia, a meno di “catastrofici orrori morali”

# Eguaglianza delle soddisfazioni

Non solo non c'è niente di naturale nella distribuzione delle capacità, ma l'obiettivo sarebbe di dare a tutti lo stesso livello di soddisfazione, indipendentemente dalle capacità .

Questo è il principio “comunista”: *da ciascuno secondo le sue capacità, a ciascuno secondo i suoi bisogni*

# La visione di Rawls

Rawls: A theory of Justice (1971)

Se mettessimo i membri di una società che deve ancora nascere in una condizione fittizia detta “Posizione Originaria”, nella quale nessuno sa quale sarà il suo ruolo nella società (“*Under the veil of ignorance*”), su quali principi di giustizia sarebbero tutti d’accordo ?  
(Neocontrattualismo)

# I principi di Rawls

- Massima libertà per tutti col solo vincolo di non ledere la libertà altrui (Diritti dell'Uomo e del Cittadino) inclusa la nondiscriminazione
- Garantire a tutti una serie di beni primari (questo confligge con l'art.17 della Dichiarazione del 1789: necessità di redistribuire).
- Massimizzare il benessere del più povero (cioè rendere tutti i redditi uguali) ma:  
Le differenze sono ammesse per motivi di efficienza (il problema degli incentivi)
- Tolleranza e consenso

# La posizione di Sen

Amartya Sen (n.1933, premio Nobel nel 1998) è un economista di straordinaria originalità (dal punto di vista degli economisti) e un “disturbatore” dei filosofi della giustizia.

A differenza di questi ultimi, che da un punto di partenza filosofico arrivano a toccare questioni anche economiche, Sen nasce economista (nell’ambito della teoria delle scelte sociali) ed “invade” il terreno delle teorie della giustizia, sfidando però proprio per questo anche molte idee tradizionali dell’economia.

# La favola dei tre giardinieri

Annapurna deve assumere un giardiniere. Si presentano tre candidati molto poveri:

- Dinu: è il più povero dei tre
- Bishanno: è diventato povero di recente; depressione, sofferenza
- Rogini: ha una malattia cronica che sopporta con grande coraggio e spirito di iniziativa, anche se la malattia limita significativamente le sue possibilità.

Chi deve assumere ?

# I limiti dell'economia tradizionale

- *L'informational focus* è molto ristretto. La teoria delle preferenze standard non dice niente sulla giustizia
- Conseguenzialismo+Welfarismo Tutto va giudicato sulla base delle conseguenze e le conseguenze riguardano la “felicità” del singolo. Ma siccome questo non è osservabile, si ha:
- Centralità del reddito o indicatori materiali nelle valutazioni (ma anche in Rawls)

# I limiti delle teorie della giustizia

- Incapacità di rispondere a domande comparative (A è più giusto di B?)
- Interesse esclusivo per le istituzioni e non per i risultati
- Centralità dello stato nazionale (che diritti hanno quelli che non fanno parte delle istituzioni ?)
- E se non tutti avessero la stessa idea di giustizia, anche nella posizione originaria?
- E se non tutti fossero ragionevoli nella posizione originaria ?



# L'approccio delle “capabilities”

Sen condivide con Rawls un'impostazione libertaria, ma ritiene che non possa esserci indifferenza alle conseguenze, come avviene in parte in Rawls (priorità delle libertà) e più marcatamente in Nozick.

L'impostazione libertaria è particolarmente notevole nel confronto con l'economia tradizionale, che valuta la libertà solo per le conseguenze che può comportare.

(non c'è differenza tra chi muore di fame per una carestia e chi muore di fame perché decide di digiunare – oppure: se vengo costretto a fare qualcosa che avrei fatto comunque sono egualmente felice)

Anche Rawls ritiene che dovrebbero essere disponibili per tutti alcuni “beni primari” oltre al reddito , ma Sen sottolinea l’elemento soggettivo nell’utilizzo di questi beni primari. Questi sono semplicemente mezzi per “realizzare ciò che gli individui ritengono di voler fare o essere”. In realtà, si tratta di mezzi per assicurare una libertà. Le libertà “sostanziali” (capabilities) sono le libertà che consentono all’individuo di essere quello che desidera. Ogni individuo realizza poi il proprio personale “funzionamento” (*functionings*)

- La proposta di Sen è in sostanza di passare da una valutazione scalare (un singolo indicatore/reddito) ad una valutazione multidimensionale in cui compaiono le sia capabilities (cioè le libertà sostanziali in sé) sia i functionings cioè l'uso che l'individuo ne fa.